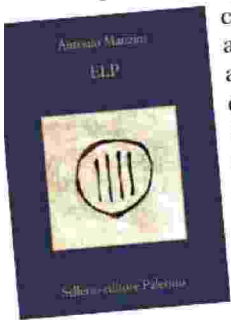


Rocco Schiavone è tornato

Rocco Schiavone è tornato. L'iconico personaggio nato dalla penna di Antonio Manzini fa capolino in libreria con un nuovo attesissimo romanzo dal titolo "Elp", edito sempre da Sellerio. Questa volta il vicequestore romano, trasferito ad Aosta per aver riempito di botte uno stupratore seriale, si ritrova alle prese con un doppio caso: la morte di un marito violento freddato con un colpo di pistola alla fronte e quella dell'imprenditore di una fabbrica di pellami rimasto ucciso in seguito a un attentato attribuito agli ambientalisti dell'Elp (Esercito di liberazione del pianeta), un gruppo di disobbedienti che liberano eserciti di animali d'allevamento in autostrada. A dieci anni dal libro che ha proiettato Schiavone nel firmamento dei *loser* di successo, prendendo il testimonial direttamente dal commissario Salvo Montalbano di Andrea Camilleri, Manzini propone ai lettori



un'altra indagine, guadagnandosi di diritto il primo posto nelle classifiche dei libri più venduti della settimana sia a livello locale che nazionale. Libro dopo libro questo poliziotto burbero e irascibile, insopportabile alle regole, cinico e sarcastico ha saputo conquistarsi l'affetto di lettori e spettatori, grazie sia alla qualità narrativa dell'autore che alla formidabile interpretazione fatta dall'attore Marco Giallini nella serie televisiva trasmessa da Rai2. Ed è diventato una figura familiare un pò per tutti, una specie di amico, a partire dallo scrittore stesso che non ha esitato a dichiarare: «I libri seriali accompagnano chi li scrive, non solo nel quotidiano ma anche nella sua parabola esistenziale. Io ci metto un po' di mie paure in questo personaggio, quelle domande a cui non so dare delle risposte e quindi visto che sono vigliacco lo faccio fare a lui». Rocco Schiavone - è stato scritto nel web - piace "... perché rappresenta il grigio che c'è nella vita di tutti i giorni, dove l'amore è latitante e bisogna vivere di resti. Antonio Manzini è poi uno scrittore che va oltre il giallo perché ha una lingua che sa usare per raccontare questo tempo anaffettivo e triste che tutti viviamo".

E.P.

